

Dal dottor Cavanna una dedizione extra

● Egregio direttore, scrivo per ringraziare pubblicamente il dottor Cavanna. Mio marito si è ammalato di Coronavirus a metà marzo e dopo 8 giorni di febbre e tosse, curato solo con la tachipirina, la sua salute continuava a peggiorare. La paura era tanta e soprattutto ci sentivamo completamente soli. Anche il nostro medico di famiglia si era ammalato e tramite i mass media arrivavano solo notizie terrificanti: ospedali al collasso per i troppi ricoveri, amici e conoscenti ricoverati in rianimazione, notizie di continui decessi. Unica certezza quella di chiamare il 118 se subentrava una grave crisi respiratoria.

Impossibile dimenticare quei giorni dove ti sentivi abbandonato e con il terrore di dover andare in ospedale. Poi proprio quando sembrava arrivare il peggio, leggo sui giornali che il dottor Cavanna inizia a visitare i malati di Covid a casa. Riesco a contattarlo telefonicamente, viene a visitare mio marito che ha già la polmonite interstiziale in corso. Iniziamo la cura, inizia presto a migliorare. Ora sta bene, ha ricominciato a lavorare ma il ricordo di quei giorni rimarrà per sempre.

Un primario di un reparto così difficile come quello di Oncologia, che si presta in prima persona ad andare in trincea per combattere il nemico prima che sia troppo tardi, a casa, senza intasare gli ospedali già al collasso. Come definirlo, se non eroe? Ricordo che mi ha scritto una mattina alle 4 per chiedermi come stava mio marito, e penso a quanti pazienti stava curando in quel momento. Un medico-angelo che svolge la sua professione con una dedizione che va oltre qualsiasi aspettativa. Nessuno di noi lo dimenticherà.

Alessandra Bisi

Cortemaggiore